

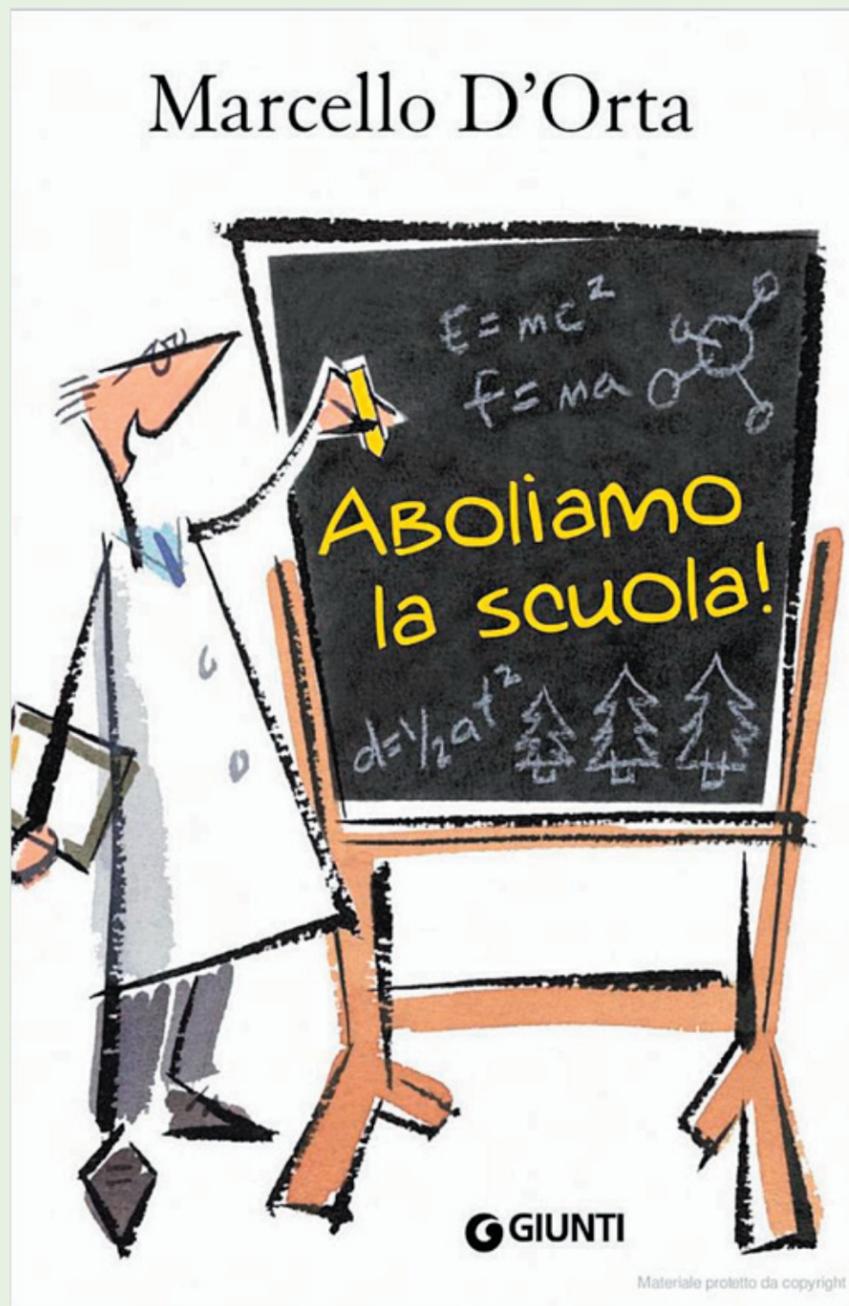
"Un Libro al giorno":

# "Aboliamo la scuola"

proposto dall'Ansa, l'agenzia di stampa

un libro di **Marcello D'Orta**

Redatto da Angelo Cerulo  
quasi fosse un libro di proposta e non di provocazione.  
E neanche l'ultima. Certo non la prima!



Aboliamo la scuola! E' l'ultima provocazione (ma lui dice che e' una proposta seria) dello scrittore napoletano Marcello D'Orta che, a distanza di vent'anni da 'Io speriamo che me la cavo' (febbraio 1990), torna in libreria con un altro volume che ha per soggetto quel mondo variegato e contraddittorio rappresentato dall'istituzione scolastica.

"Sindrome di Stendhal, sindrome di Tourette, sindrome di Peter Pan... E la sindrome di suor Anselma dove la mettiamo?" scrive il 'maestro d'Italia' e spiega: "La sindrome di suor Anselma e' una turba psicologica che consiste nell'ammazzare di botte un alunno delle elementari e poi coccolarlo. Prende nome dalla mia maestra, e l'ammazzato di botte sono io". E cosi' il racconto si snoda tra ricordi amari e situazioni esilaranti, "Episodi - dice D'Orta - che sono avvenuti per davvero e che testimonio in presa diretta". Protagonisti compagni di scuola, bidelli, genitori, insegnanti che compongono un ritratto vivace.

D'Orta - nato nel 1953 in un vicolo della vecchia Napoli, in una famiglia di dieci persone - la scuola vuole abolirla per davvero, perche' a lui, tale istituzione, non e' mai andata a genio. Prendendo spunto da un libello di Giovanni Papini, intitolato Chiodiamo le scuole! dove il polemista toscano sosteneva che "bisogna chiudere le scuole, tutte le scuole.

Dalla prima all'ultima. Asili e giardini d'infanzia; collegi e convitti; scuole primarie e secondarie; ginnasi e licei; scuole tecniche e istituti tecnici; universita' e accademie", D'Orta racconta nel libro i suoi anni di studente in una scuola molto diversa da quella di oggi (anni Sessanta e Settanta). Questi ricordi sono contrappuntati da osservazioni che mettono a confronto la scuola di allora e quella di oggi, i metodi di allora e quelli di oggi: la scuola dove gli insegnanti nerbavano gli alunni (e lui, il maestro D'Orta, ne sa qualcosa) con quella in cui sono i genitori a nerbare gli insegnanti; la scuola della costrizione fisica e della severita' con quella attuale dove, afferma lo scrittore,

ognuno fa quel che gli pare (insegnanti a luci rosse, studenti bulli, ecc.).

"La scuola da abolire - spiega D'Orta che ha insegnato per 15 anni nelle elementari - e' la scuola degli sprechi (come quella dei corsi inutili tipo la "scrittura geroglifica" che costano agli italiani milioni di euro); la scuola delle ideologie (quasi tutti i manuali di Storia la pensano 'alla stessa maniera'); la scuola sistemata in edifici vecchi e pericolosi; la scuola dove insegnanti, alunni e genitori si fanno la guerra".

Quella da costruire, dunque, e' la scuola "che non soffoca l'iniziativa e non mortifica la fantasia"; la scuola in cui il ragazzo, "lungi dallo stare chino ore sui libri, e' posto al lavoro in un laboratorio"; la scuola che "esalta l'attivita' fisica e il moto"; la scuola dove "l'insegnamento delle discipline e' fatto in aderenza al resto della vita, in modo che i bambini possano vedere lo scopo dell'istruzione e il valore pratico di quello che imparano". La scuola, insomma, che non c'e', e proprio per questo - e' la tesi dell'ex maestro - e' giusto 'abolire' quella che c'e'.